

La battaglia della **Brambilla**«Con i negozi sempre aperti
ci guadagniamo 5 miliardi»

LIBERALIZZATRICE

Il ministro Michela **Brambilla** esalta il provvedimento della manovra che consente agli esercizi commerciali di restare sempre aperti

TOBIA DE STEFANO

«...È una vera e propria rivoluzione liberale, qualcosa che in questo Paese nessuno era riuscito a fare, una strada obbligata per generare sviluppo, ricchezza e occupazione. Basta vincoli alla libera iniziativa privata, ogni imprenditore ha il diritto di organizzare come crede la propria attività, nel solco tracciato dalla prossima modifica all'articolo 41 della Costituzione...». Il ministro del Turismo, Michela **Brambilla**, mentre parla si infervora. Traspare nel suo discorso tutta la difficoltà incontrata per far digerire alle lobby del no uno dei pochi provvedimenti di stampo liberale presenti nella manovra: articolo sei al comma quattro. La facoltà (non c'è nessun obbligo) per tutti gli esercizi commerciali (dai grandi magazzini fino ai bar, i ristoranti e le botteghe artigiane) di decidere in quali giorni e fino a che ora restare aperti. Vogliono lavorare le domeniche? Bene, lo potranno fare. A Natale? Nessun problema. A Ferragosto? Prego, i turisti li aspettano. In realtà la norma era già prevista per le città turistiche e le città d'arte, ora è stata estesa a tutti. E tanto per capirci non ci sono ordinanze o regolamenti di Comuni e Regioni che tengano. Essendo una legge dello Stato non ci sarà spazio per le deroghe.

Ministro, andiamo sul concerto, quali vantaggi avranno i cittadini?

«Secondo una recente ricerca di Ipsos la stragrande maggioranza degli italiani ha apprezzato il provvedimento che riguardava le sole città d'arte e località

turistiche inserito nel decreto di luglio e il 71% del campione interpellato ci chiedeva di estenderlo a tutti i Comuni. Chiedeva maggiori servizi e noi li abbiamo accontentati migliorando la loro qualità di vita».

In soldoni?

«Beh, di certo aumenterà la domanda, soprattutto per gli acquisti di impulso, quelli meno programmati. La Bocconi ha stimato un incremento dell'1,8% dei consumi solo raddoppiando le aperture delle domeniche da 16 a 32».

Un numero?

«Corrisponde a un quarto di punto di Pil».

Eppure non mancano le opposizioni. Per adesso entrano poco nel merito (leggi Confcommercio e sindacati), ma si lamentano per il mancato coinvolgimento nella stesura della norma...

«Non riesco a capire la loro posizione. Ma il governo deve prima di tutto rispondere alle richieste dei cittadini e pensare alla competitività del Paese. Ovunque funziona così. E l'Italia non può restare indietro soprattutto nel particolare momento economico che stiamo vivendo...».

Cioè?

«Come si fa a criticare una norma che in una situazione di crisi fa crescere l'offerta e di conseguenza anche la domanda? Rimettiamo in moto un circolo virtuoso che parte dai consumi e dà impulso all'economia e all'occupazione».

A dir il vero le critiche riguardano soprattutto l'assenza di concertazione...

«Rimedieremo a settembre».

E prima?

«Abbiamo fatto tutto il possibile. La situazione di emergenza ha serrato i tempi della manovra. A breve, però, convocheremo un tavolo con sindacati, associazioni dei consumatori e di categoria per monitorare lo stato dell'arte e faremo il punto sui risultati raggiunti con il provvedimento sulle località turistiche».

Obiettivo?

«Noi puntiamo sul turismo internazionale perché già il 75% degli italiani va in vacanza nel nostro Paese e quindi è sugli stranieri che possiamo agire».

In che modo?

«Beh, partiamo dai segni più dei dati di fine maggio».

Cosa dicono?

«Che gli arrivi sono cresciuti del 4%, la spesa è aumentata e le camere occupate registrano un confortante più 11% nel primo trimestre».

Ma ci sono ancora margini...

«Certo. E dall'estero ci chiedono di migliorare i servizi. Che non sono solo alberghi o strade all'altezza, ma anche la possibilità di acquistare sempre e meglio il made in Italy. Ed è quello che stiamo facendo».

